La Cenerentola

— 1826. —

00574. 1.

LA CENERENTOLA

OSSIA

LA COVA CENERE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI SAN BENEDETTO

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1826.

VENEZIA

DALL' EDIT. TIP. RIZZI.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI.

DON RAMIRO, Principe di Salerno
Sig. Antonio Deval.

DANDINI, suo Cameriere
Sig. Raffaele Benetti.

DON MAGNIFICO, Barone di Monte Fiascone
Sig. Giuseppe Frezzolini.

CLORINDA
Sig. Marianna Leonardi.

TISBE
Sig. Fortunata Fabbri Ghezzi.

ANGELINA, sotto il nome di Cenerentola, figliastra di Don Magnifico.
Sig. Clelia Pastori, prima Cantante di Camera di S. M il Re di Wartemberg.

ALIDORO, Filosofo, Maestro di Don Ramiro.
Sig. Giuseppe Tavani.

Coro di Cortigiani del Principe.

La Scena, parte in un vecchio Palazzo di Don Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe, distante mezzo miglio.

La Poesia è del Signor
GIACOMO FERRETTI Romano.

La Musica è del Signor Maestro
GIOACCHINO ROSSINI.

Direttore d'Orchestra e Primo Violino
Sig. Gaetano Fiorio.

Primo Violoncello
Sig. Benedetto Strinassacchi

Primo Contrabasso
Sig. Giuseppe Forlico.

Prima Viola
Sig. Angelo Gesoni.

Primo Corno
Sig. Domenico Colombo.

Prima Tromba
Sig. Giuseppe Negri.

Primo Oboe, e Corno Inglese
Sig. Vincenzo De-Azzi.

Primo Flauto, ed Ottavino
Sig. Luigi Bassi.

Primo Fagotto
Sig. Gio. Battista Terren.

Primo Clarino
Sig. Leonardo Filippini.

Direttore, ed Istruttore de' Cori
Sig. Giuseppe Tonello.

Proprietario del Vestiario
Sig. Giovanni Ghelli di Bologna.

La Copisteria di Musica è presso li Sigg.
Bartoccini, e Querci in Frezzeria.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Antica Sala terrena nel Castello del Barone con porte; a destra cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

Clorinda provando uno sciassè; Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte, ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticetto al cammino per far bollire una cocoma di Caffè; indi Alidoro da povero; poi seguaci di Ramiro.

Clo. No no no: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così
Leggierissimo sciassè.
Tis. Sì sì sì: va bene lì,
Meglio lì; no meglio quì,
Risa tar di più mi fa.
Clo. *Tis.* *a 2* (A quest'arte, a tal beltà
(Sdrucciolare ognun dovrà.
Cen. Una volta c'era un re,
(con tuono flemmatico.
Che a star solo s'annoiò;
Cerca, cerca ritrovò,
Ma il volean sposare in tre.
Cosa fa?
Sprezza il fasto, e la beltà,
E alla fin sceglie per se
L'innocenza, e la bontà.
Là, là, là,
Lì, lì, lì,
Là, là, là.
a 2 (Cenerentola finiscila
(Con la solita canzone.

Cen. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.
Una volta c' era un re.
Una volta ...
(E due, e tre.
a 2 (La finisci, sì o no?
(Se non taci ti darò ...
Cen. Una volta ...
(*s' ode picchiare, Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero.*
a 3 Chi sarà?
Ali. Un tantin di carità.
Clo. Tis. Accattoni! via di quà.
Cen. Zitto, zitto: su prendete
Questo pò di colazione.
(*versa una tazza di caffè, e lo dà con un pane ad Alidoro, coprendolo dalle sorelle.*
Cen. (Ah non reggo alla passione.
a 2 (Che crudel fatalità!
Ali. (Forse il cielo il guiderdone
(Pria di notte vi darà.
Clo. Tis. Risvegliar dolce passione
Più di me nessuna sà.
(*pavoneggiandosi.*
Tis. Clo. Ma che vedo! Ancora lì.
(*volgendosi, e vedendo Alidoro.*
Anche un pane? anche il caffè?
Prendi, prendi; questo a tè.
(*scagliandosi contro Cenerentola.*
Cen. Ah! soccorso chi mi dà?
Ali. Vi fermate per pietà.
(*frapponendosi inutilmente, entrano i Cavalieri.*
Coro. O figlie amabili ... di Don Magnifico,
Ramiro il principe or or verrà.
Al suo palagio - vi condurrà.
Si canterà, si danzerà;
Poi la bellissima - fra l' altre femmine
Sposa carissima - per lui sarà.

Clo. Tis. Mà dunque il principe ?
Coro. Or ò r verrà.
Clo. Tis. E la bellissima ?
Coro. Si sceglierà.
Clo. Tis. Cenerentola vien quà ;
Le mie scarpe, il mio bonnè.
Cenerentola vien quà ;
Le mie penne, il mio golliè.
Nel cervello ho una fucina ;
Son più bella, e vo trionfar.
A un sorriso, a un' occhiattina
Don Rammiro ha da cascar.
Cen. Cenerentola vien quà,
Cenerentola va là,
Cenerentola va sù,
Cenerentola va giù ...
Questo è proprio uno strapazzo !
Mi volete far crepar ?
Chi alla festa, chi al solazzo ;
Ed io resto quì a soffiar.
Ali. (Nel cervello una fucina
Sta le pazze a martellar ;
Ma già pronta è la ruina ;
Voglio ridere, e schiattar.)
Coro. Già nel capo una fucina
Sta le donne a martellar ;
Il cimento s' avvicina
Il gran punto di trionfar.
Clo. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni
(*dando una moneta a Cenerentola, onde la dia ai seguaci del principe, che partono.*
Del principe noi siamo. Ancor quì siete ?
(*osservando il povero, raggricciando il naso.*
Qual tanto ! Andate, o ve ne pentirete.
Cen. Io poi quel mezzo scudo
(*accompagnando Alidoro.*
A voi l' avrei donato ;
Ma non ho mezzo soldo. (Il core in mezzo
Mi spaccherei per darlo a un infelice.)

Ali. (Forse al novello dì sarai felice .)
(*marcato assai partendo* .
Tis. Cenerentola, presto
Prapara i nastri, i manti...
Clo. Gli unguenti, e le pomate...
Tis. I miei diamanti...
Cen. Uditemi sorelle...
Clo. Che sorelle!
Non profanarci con sì fatto nome. (*altera.*
Tis. E guai per te se t' uscirà di bocca. (*minacc.*
Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)
(*entra a sinistra* .
Tis. Non v' è da perder tempo.
Clo. Nostro padre
Avvisare convien...
(*questionando fra loro ed opponendosi a vicenda d' entrare a destra.*
Tis. Esser la prima
Voglio a darne la nuova...
Clo. Oh! mi perdoni,
Io sono la maggiore...
Tis. No no, gliel vo' dir io...
(*crescendo nella rabbia fra loro* .
Clo. E' questo il dover mio.
Io svegliar lo vuò. Venite appresso.
Tis. Oh! non la vincerai.
Clo. Ecco egli stesso.
(*osservando fra le scene* .

SCENA II.

Don Magnifico, bieco in volto esce in beretta da notte e veste da camera, e dette, indi Cenerentola.

Mag. Miei rampolli femminini
Vi ripudio; mi vergogno!

Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar.
(*ricusando di dar loro a baciar la mano.*
(Come son mortificate !)
(*da se osservandole. Clorinda, e Tisbe ridono quando non le guarda.*
Degne figlie d' un Barone !
Via ; silenzio , ed attenzione ;
State il sogno a meditar.
Mi sognai tra il fosco, e il chiaro
Un bellissimo somaro,
Un somaro, ma solenne ;
Quando a un tratto , oh che portento,
Su le spalle a cento a cento
Gli spuntavano le penne,
Ed in alto sen , volò ;
Ed in cima a un campanile
Come in trono si fermò.
Si sentiano per di sotto
Le campane sdindonar ...
Col ci ci, ciù ciù di botto
Mi faceste risvegliar.
Ma d' un sogno sì intralciato
Ecco il simbolo spiegato.
La campana suona a festa ?
Allegrezza in casa è questa.
Quelle penne ? Siete voi.
Quel gran volo ? Plebe addio.
Resta l' asino di poi ?
Ma quell' asino son io ;
Chi vi guarda vede chiaro,
Che il sommaro è il genitor.
Fertilissima regina
L' una , e l' altra diverrà ,
Ed il nonno una dozzina
Di nepoti abbraccierà.
Un re piccolo di quà ,
Un re bambolo di là ;
E la gloria mia sarà.

Clo. Sappiate che fra poco ...
Tis. Il principe Ramiro ...
Clo. Che son tre dì, che nella deliziosa ...
(*interrompendosi, e strappandosi D. Mag.*
Tis. Vicino mezzo miglio
Venuto è ad abitare ...
Clo. Sceglie una sposa ...
Tis. Ci mandò ad invitare ...
Clo. E fra momenti ...
Tis. Arriverà per prenderci ...
Clo. E la scelta
La più bella sarà.
Mag. Figlie, che dite?
(*in aria di stupore, e d' importanza.*
Quel principon! Quantunque io nol conosca ..
Scegliera!... v' invitò ... sposa ... più bella!
Io cado in svenimento. Alla favella
E' venuto il sequestro. Il principato
Per la spinal midolla
Già mi serpeggia, e con una parola
Il sogno è storia, ed il somaro vola.
(*Cenerentola entra, vota il Caffè, e lo reca nella Camera di D. Magnifico.*
Cenerentola, presto,
Portami il mio Caffè. Viscere mie,
Metà del mio palazzo è già crollata,
E l' altra è in agonìa. Fatevi onore;
Mettiamoci un puntello.
Figlie state in cervello,
(*andando, e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare.*
Parlate in punto, e virgola,
Per carità: pensate ad abbigliarvi:
Si tratta niente men che imprinciparvi.
(*entra nelle sue stanze, Clo. e Tisbe nella loro.*

SCENA III.

Don Ramiro vestito da Scudiero, guarda intorno, e si avanza a poco a poco.

Ram. Tutto è deserto! Amici?
Nessun risponde. In questa
Simulata sembianza
Le belle osserverò. Nè viene alcuno?
Eppur mi die' speranza
Il sapiente Alidoro,
Che quì saggia, e vezzosa
Degna di me trovar potrò la sposa.
Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,
Che nel fior de' miei giorni
A difficile scelta mi condanna!
Cerchiam, vediam.

SCENA IV.

Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa e tazza da caffè, entra spensierata nella stanza, e trovandosi a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

Cen. Una volta c' era ... ah! è fatta.
Ram. Cos' è?
Cen. Che batticore!
Ram. Forse un mostro son' io?
Cen. Sì ... no, Signore.
(*prima astratta, poi correggendosi con naturalezza.*
Ram. Un soave non so che
In quegl' occhi scintillò.
Cen. Io vorrei saper perchè
Il mio cor mi palpitò?
Ram. Le direi, ma non ardisco.

a 2

Parlar voglio, e taccio intanto.
Una grazia, un certo incanto
Par che brilli su quel viso.
Quanto caro è quel sorriso!
Scende all' alma, e fa sperar.

Ram. Del Baron le figlie io chiedo.
Dove son? qui non le vedo.

Cen. Stan di là nell' altre stanze.
Or verranno. (Addio speranze.)

Ram. Ma di grazia, voi chi siete?
(*con interesse.*

Cen. Io chi sono? Eh non lo sò.

Ram. Nol sapete?

Cen. Quasi nò.
Quel ch' è padre, non è padre!...
(*accostandosi a lui sottovoce, e rapidissimamente correggendosi, ed imbrogliandosi.*
Onde poi le due sorelle...
Era vedova mia madre...
Ma fu madre ancor di quelle...
Questo padre pien d' orgoglio...
(Stà a vedere che m' imbroglio.)
Deh scusate, perdonate
Alla mia semplicità.

Ram. (Mi seduce, m' innamora
Quella sua semplicità.)

a 3 Cenerentola da me.
(*dalle loro stanze a vicenda, ed insieme.*

Ram. Quante voci; che cos' è?

Cen. A ponente, ed a levante,
A sirocco, a tramontana;
Non ho calma un solo istante,
(*ora verso una, ora verso l' altra porta.*
Tutto, tutto tocca a me.
Vengo, vengo. Addio signore.
(Ah ci lascio proprio il core.
Questo cor più mio non è.)
(*con passione.*

Ram. Quel accento, quel sembiante
E' una cosa sovrumana.
Io mi perdo in questo istante;
Già più me non trovo in me.
(*da se astratto, osservandola sempre.*
Che innocenza! che candore!
Ah! m' invola proprio il core.
Questo cor più mio non è.

SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico in abito da gala senza cappello.

Ram. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie
Un volto sì gentil? Ma Don Magnifico
Non apparisce ancor. Nunziar vorrei
Del mascherato principe l' arrivo.
Fortunato consiglio!
Da semplice scudiero
Il cuore delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini intanto
Recitando da principe...
Mag. Domando
Un milion di perdoni.
Dica, Sua Altezza il Principe ...
Mag. Or ora arriva.
Mag. E quando?
Ram. Fra tre minuti.
Mag. (*in agitazione*) Tre minuti? ah figlie!
Sbrigatevi; fia meglio
Andarle ad affrettar. Scusi, con queste
Ragazze benedette
Un secolo ci vuol per la toelette.
(*entra dalle figlie.*
Ram. Che buffone! e Alidoro mio maestro
Sostien che in queste mura
Sta la bontà più pura?
Basta, basta vedrem. Alle sue figlie

Convien che m' avvicini ...
Qual fragor... non m' inganno, ecco Dandini.

SCENA VI.

Cavalieri, Dandini, Don Magnifico, Clorinda, e Tisbe.

Coro. Scegli la sposa, affrettati,
Sen vola via l' età :
La principesca linea
Se no, s' estinguerà.

Dan. Come un' ape ne' giorni d' aprile
Va volando leggiera, e scherzosa ;
Corre al giglio, poi salta alla rosa,
Dolce un fiore a cercare per se:
Fra le belle m' aggiro, e rimiro ;
Ne ho vedute già tante, e poi tante,
Ma non trovo un giudizio, un sembiante
Un boccone squisito per me.

Clo. Prence ...

(*Clorinda e Tisbe escono e sono presentate a Dandini da Magnifico in gala.*

Tis. Sire ...

Clo. Tis. Ma quanti favori.

Mag. Che diluvio, che abbisso d' onori.

Dan. Nulla, nulla. Vezzosa, graziosa
(Dico bene?) Son tutte papà.

Ram. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate ;
Gallopando sen va la ragione,
E fra i colpi d' un doppio cannone
Spalancato è il mio core di già.
(Ma al finir della nostra commedia,
Che tragedia quì nascer dovrà.)

Clo. Tis. (*ognuna da se*)
(Ei mi guarda, sospira, e delira,
Non v' è dubbio, è mio schiavo diggià.)

Ram. (Ah! perchè quì non viene colei
Con quell'aria di grazia, e bontà?)
Mag. (È già cotto, stracotto, spolpato;
L'Eccellenza si cangia in Maestà.)
Dan. Allegrissimamente, che bei quadri!
Che bocchino! che ciglia!
Siete l'ottava, e nona meraviglia.
Già *tales Patris*, *talem Filias*.
Clo. Grazie!
Mag. Altezza delle Altezze!
Che dice? mi confonde. Debolezze.
Dan. Vere figure ... Etrusche (dico bene?)
Ram. (Cominci a dirle grosse.)
Dan. (Io recito da grande, e grande essendo,
Grandi le ho da sparar.)
Mag. (Bel principotto!
Che non vi fugga: attente.)
Dan. Or dunque seguitando quel discorso
Che non ho cominciato,
Dai miei lunghi viaggi ritornato,
Ho il mio papà trovato,
Che fra i quondam è capitombolato,
E spirando ha ordinato,
Che a vista qual cambiale io sia sposato,
O son diseredato;
Fatto ho un invito a tutto il vicinato,
E trovando un boccone delicato
Per me l'ho destinato:
Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato
Magn. (Che eloquenza sublime.) (*sorpreso.*
Cen. (Ih! che bell'abito!
E quell'altro mi guarda.)
Ram. (Ecco colei!
Come palpita il cor.)
Dan. Belle ragazze,
Se vi degnate inciambellare il braccio
Ai nostri cavalieri, il legno è pronto.
Clo. Andiam.
Tis. Papa eccellenza, non tardate a venir.

Mag. Che fai tu qui?
Il cappello, e il bastone.
Cen. Eh... Signor sì.
(*parte.*
Dan. Perseguitate presto
Con i piè baronali
I magnifici miei quarti reali.
(*parte.*
Mag. Monti in carozza, e vengo.
Ram. (E pur colei
Vò riveder.)
Mag. Ma lasciami.
(*di dentro in collera.*
Ram. (La sgrida?)
Cen. Sentite.
(*esce con cappello, e bastone, trattenuto con ingenuità da Cenerentola.*
Mag. Il tempo vola.
Ram. (Che vorrà?)
Mag. Vuoi lasciarmi?
Cen. Una parola.
Signore, una parola:
In casa di quel Principe
Un'ora, un'ora sola
Portatemi a ballar.
Mag. Ih! ih! La bella Venere!
Vezzosa! pomposetta!
Sguajata! Cova-cenere!
Lasciami, deggio andar.
Cos'è? quì fa la statua?
(*tornando indietro, ed osservando Ramiro immobile.*
Ram. Silenzio, ed osserviamo.
Dan. Ma andiamo, o non andiamo?
Ram. Mi sento lacerar.
Cen. Ma una mezz'ora... un quarto.
Mag. Ma lasciami, o ti stritolo.
(*alzando minaccioso il bastone.*
Ram. Fermate. (*accorrendo a trattenerlo.*

Mag. Serenissima!
Ma vattene; Altezzissima!
Servaccia ignorantissima!
Ram. Dan. Serva?
Cen. Cioè ...
Mag. Vilissima,
D' un estrazion bassissima,
Vuol far la sufficiente,
La cara, l' avvenente,
E non è buona a niente.
Va in camera, va in camera
La polvere a spazzar.
Dan. Ma caro Don Magnifico,
Via non la strapazzar.
Ram. Or ora la mia collera
Non posso più frenar.
Cen. Signori, persuadetelo,
Portatemi a ballar.
Ah! sempre fra la cenere,
Sempre dovrò restar?
(*nel momento che Don Magnifico staccasi da Cenerentola, ed è tratto via da Dandini, entra Alidoro con taccuino aperto.*
Ali. Quì nel mio codice
Delle zitelle,
Con Don Magnifico
Stan tre sorelle;
Or che và il Principe
La sposa a scegliere,
La terza figlia
Io vi domando.
Mag. Che terza figlia
Mi va figliando?
Ali. Terza sorella ...
Mag. Ella ... morì ...
Ali. Eppur nel codice
Non v' è così.

Cen. Ah! di me parlano.
No, non morì.
Mag. Sta zitta lì.
Guardate quì;
Se tu respiri, ti scanno quì.
a 3 Dunque morì?
Mag. Altezza sì.
a 5 Nel volto estatico
Di questo, e quello
Si legge il vortice
Del lor cervello,
Che ondeggia e dubita,
E incerto stà.
(*guardandosi scambievolmente.*
Mag. Se tu più mormori
Solo una sillaba,
(*fra denti, trascinando Cenerentola.*
Un cimiterio
Quì si farà.
Cen. Deh, soccorretemi,
Deh, non lasciatemi.
Ah! di me misera,
Che mai sarà?
Ram. Via consolatevi.
Signor, lasciatela.
(Già la mia furia
Crescendo va.)
(*strappandola da Don Magnifico.*
Ali. Via, meno strepito;
Fate silenzio,
O qualche scandalo
Quì nascerà.
Dan. Io sono un Principe,
O sono un cavolo?
Vi mando al diavolo!
Venite quà.
(*partono.*

SCENA VII.

Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro in abito di Pellegrino, con gli abiti da Filosofo sotto.

Ali. Grazie, vezzi, beltà scontrar potrai
Ad ogni passo, ma bontà, innocenza,
Se non si cerca, non si trova mai.
Gran ruota è il mondo ... Figlia.
(*chiama verso la camera di Cener.*
Cen. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!
Il padrigno barone
Non vuole essermi padre; e voi ...
(*esce e rimane sorpresa.*
Ali. Tacete.
Venite meco.
Cen. E dove?
Ali. Or ora un cocchio
S' appresserà. Del principe
Anderemo al festin.
Cen. Con questi stracci?
Come Paris e Vienna? oh che bell'ambo!
Ali. Osservate. Silenzio. Abiti, gioje,
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
Non v' abbaglino il cor. Dama sarete.
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
Tutto v' insegnerà.
Cen. Ma questa è storia.
Oppure una Commedia?
Ali. Figlia mia. L'allegrezza e la pena son Commedia
E tragedia e il mondo è scena.
Vasto teatro è il mondo,
Siam tutti commedianti,
Si soffra pochi istanti
Carattere cangiar.
Quel che oggi è un arlecchino
Battuto dal padrone

Domani è un signorone,
Un uomo d'alto affar.
Fra misteriose nuvole,
Che l'occhio uman non penetra
Stà scritto in quel carattere
Che devi recitar.
Odi del cerchio a crescere
Il prossimo rumore,
Vieni, t'insegni il core
Colui che devi amar.

SCENA VIII.

Gabinetto nel casino di Don Ramiro.

Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio, Don Magnifico, e Don Ramiro.

Dan. Ma bravo, bravo, bravo,
Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,
Di vendemmie, e di vino
M'avete fatto una dissertazione.
Lodo il vostro talento.
Si vede che ha studiato.
(*a Don Ramiro.*
Si porti sul momento
Dove stà il nostro vino conservato,
E se stà saldo, e intrepido
Al trigesimo assaggio
Lo promovo all'onor di cantiniero.
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.
Mag. Prence, l'Altezza Vostra
E' un pozzo di bontà. Più se ne cava
Più ne resta a cavar. Figlie, vedete?
(*piano alle figlie.*
Non regge al vostro merto;
N'è la mia promozione indizio certo.
Clorinduccia, Tisbina
(*forte.*

Tenete allegro il Re. Vado in cantina.
(*parte.*

Ram. Esamina, disvela, e fedelmente
Tutto mi narrerai. Anch' io fra poco
(*piano a Dandini.*
Il cor ne tenterò. Del volto i vezzi
Svaniscon con l' età. Ma il core...)

Dan. (Il core
Credo che sia un melon tagliato a fette,
Un timballo l' ingegno,
E il cervello una casa spigionata.)
Il mio voler ha forza d' un editto.
Eseguite trottando il cenno mio.
Udiste?

Ram. Udii.

Dan. Fido vassallo, addio. (*parte Don Ram.*

SCENA IX.

Dandini, Clorinda, e Tisbe.

Dan. Ora son da voi. Scommetterei
(*alle Donne.*
Che siete fatte al torno,
E che il guercetto amore
E' stato il tornitore.

Clo. Con permesso. (*ritirando a se Dan.*
(La maggiore son io, onde la prego
Darmi la preferenza.)

Tis. Con sua buona licenza. (*come sopra.*
(La minore son' io;
M' invecchierò più tardi.)

Clo. Scusi. (Quella fanciulla
Proprio non sa di nulla.)

Tis. Permetta. (Quella è un' acqua senza sale,
Non fa nè ben, nè male.)

Clo. Di grazia. (I dritti miei
La prego bilanciar.)

Tis. Perdoni. (Veda

Io non tengo rossetto.)

Clo. Ascolti. (Quel suo bianco è di bianchetto.)

Tis. Senta ...

Clo. Mi favorisca ...

Dan. Anime belle!
Mi volete spaccar? Non dubitate.
Ho due occhi reali,
E non adopro occhiali.
(Fidati pur di me. (*a Clo.*
Mio caro oggetto.) (*piano a Tis.*
(A rivederci presto al Spedaletto.) (*parte.*

Tis. M' inchino a Vostr' Altezza.

Clo. Anzi all' Altezza Vostra.
(*ironicamente fra loro.*

Tis. Verrò a portarle qualche memoriale.

Clo. Lectum.

Tis. Ce la vedremo.

Clo. Forse sì, forse no.

Tis. Poter del mondo!

Clo. Le faccio riverenza!

Tis. Oh! mi sprofondo!
(*partono da parti opposte.*

SCENA X.

Deliziosa nel casino del Principe Don Ramiro.

Don Magnifico a cui i Cavalieri pongono un mantello color ponsò con ricami in argento di grappoli d' uva, e gli saltano intorno battendo i piedi in tempo di musica. Tavolini con recapito da scrivere.

Coro. Conciosiacosacchè
Trenta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre,
E finor non barcollò;
E' piaciuto a Sua Maestà
Nominarlo cantinier,

Intendente del bicchier,
Con estesa autorità.
Presidente al vendemmiar,
Direttor dell' Evoè.
Onde tutti intorno a te
S' affolliamo quì a saltar.

Mag. Intendente? — Direttor?
Presidente? — Cantinier!
Grazie, grazie — che piacer!
Che girandola — ho nel cor.
Si venga a scrivere
Quel che dettiamo; (*pongonsi intorno ai tavolini e scrivono.*
Sei mila copie
Poi ne vogliamo.

Coro. Già pronti a scrivere
Tutti siam quì.

Mag. Noi Don Magnifico,
(*osservando come scrivono.*
Questo in majuscole!
Bestie! majuscole!
Bravi così.
Noi Don Magnifico,
Duca, e Barone
Dell' antichissimo
Montefiascone;
Grande intendente,
Gran presidente,
Con gli altri titoli,
Con venti et cetera,
Di nostra propria
Autorità
Riceva l' ordine
Chi leggerà:
Di più non mescere
Per anni quindici
Nel vino amabile
D' acqua una gioccioła,
Alias capietur

Et stranguletur;
Perchè ita et cetera,
Laondè et cetera,
Nell' anno et cetera,
Barone et cetera. (*sottoscrivendosi.*

Coro. Barone et cetera,
E' fatto già.

Mag. Ora affiggettelo
Per la città.

Coro. Il pranzo in ordine
Andiamo a mettere;
Vino a diluvio
Si beverà.

Mag. Premio bellissimo
Di piastre sedici
A chi più Malega
Si succhierà. (*partono.*

SCENA XI.

Dandini, e Don Ramiro correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.

Ram. Zitto, zitto; piano, piano;
Senza strepito, e rumore.
Delle due qual' è l' umore?
Esattezza, e verità!

Dan. Sottovoce a mezzo tuono,
In estrema confidenza,
Sono un misto d' insolenza,
Di capriccio, e vanità.

Ram. E Alidoro mi dicea,
Che una figlia del Barone ...

Dan. Eh! il maestro ha un gran testone,
Oca eguale non si dà.
(Son due vere banderuole ...
Ma convien dissimular.)

Ram. (Se le sposi pur chi vuole.
Seguitiamo a recitar.)

SCENA XII.

Clorinda accorrendo da una parte, e Tisbe dall' altra.

Clo. Principino dove siete?
(*di dentro.*
Tis. Principino dove state?
Clo. Ah! perchè mi abbandonate?
Tis. *a 2* Mi farete disperar.
Clo. Io vi voglio ...
Tis. Vi vogi' io ...
Dan. Ma non diamo in bagatelle;
Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme non si può.
Uua sposo ...
Clo. Tis. E l'altra?
Dan. E l' altra
All' amico la darò.
Clo. No no no nò nò.
Tis. *a 2* Un scudiero? oibò, oibò.
Ram. Sarò docile, amoroso,
Tenerissimo di cuore.
Clo. Tis. Un scudiero? no signore.
Un scudiero? questo nò.
Clo. Con un' anima plebea!
Tis. Con un' aria dozzinale!
Clo. Tis. Mi fa male, mi fa male
Solamente a immaginar.
Dan. Ram. La scenetta è originale,
Veramente da contar.

SCENA XIII.

Coro di Cavalieri dentro le scene, indi Alidoro.

Coro. Venga, inoltri, avanzi il piè;
Anticamera non v'è.
Ram.Dan. Sapientissimo Alidoro,
Questo strepito cos'è?
Ali. Dama incognita quà vien,
Sopra il volto un velo tien.
Clo. Tis. Una Dama?
Ali. Signor sì.
a 4 Ma chi è?
Ali. Nol palesò.
Clo. Tis. Sarà bella?
Ali. Sì, e nò.
Dan. Ram. Chi sarà?
Ali. Ma non si sa.
Clo. Non parlò?
Ali.] Signora nò.
Tis. E quì vien?
Ali.] Chi sa perchè?
Tutti. Chi sarà? chi è? perchè?
Non si sa--si vedrà.
Clo. Tis. (Gelosia già già mi lacera,
Già il cervel più in me non è.)
Ali. (Gelosia già già la rosica,
Più il cervel in lor non è.)
Ram. (Un ignoto arcano palpito
Ora m'agita; perchè?)
Dan. (Diventato son di zucchero;
Quante mosche intorno a me.)
(*Dan. fa cenno ad Ali. d'introdurre la Dama.*

SCENA XIV.

Cavalieri che precedono, e schieransi in doppia fila per ricevere Cenerentola, che in abito ricco, ed elegante avanzasi velata.

Coro. Ah! se velata ancor
Dal seno il cor -- ci ha tolto,
Se svelerai quel volto
Che sarà?
Sprezzo quei don che versa
Fortuna capricciosa.
M' offra chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.

Ram. (Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende;
Perchè la speme accende,
Di me maggior mi fa?)

Dan. Begl' occhi che dal velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.

Clo. *Tis.* *a 2* (Vedremo il gran miracolo
Di questa rarità.)

(*Cen. svelasi.*)

Tutti eccetto Cen. Ah!
a 3 Parlar -- pensar -- vorrei.
Parlar -- pensar non so.

Dan. *Cen.* (Questo è un inganno / è un incanto o Dei!

Coro. (Quel volto mi atterrò.
(Parlar -- pensar -- vorrebbe.

Ali. Parlar -- pensar -- non può.
Amar già la dovrebbe;
Il colpo non sbagliò.

SCENA ULTIMA.

Don Magnifico accorrendo, e detti.

Mag. Signora Altezza in tavola
Che ... co.... sì, che bestia!
Quando si dice i simili!
Non sembra Cenerentola?
Clo. Tis. Pareva ancora a noi,
Ma a riguardarla poi
La nostra e goffa, e attratta,
Questa è un pò più ben fatta,
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar.
Mag. Quella sta nella cenere;
Ha stracci sol per abiti.
Cen. Ali. (Il vecchio guarda, e dubita.)
Ram. (Mi guarda, e par che palpiti.)
Dan. Ma non facciam le statue;
Patisce l' individuo;
Andiamo presto in tavola,
Poi balleremo il Taice,
E quindi la bellissima...
Con me s' ha da sposar.
Tutti meno Dan. Andiamo, andiamo a tavola
Si volli a giubilar.
Dan. Oggi che fo da Principe
Per quattro io vo mangiar.
Tutti. Mi par d' essere sognando
Fra giardini, e fra boschetti;
I ruscelli sussurando,
Gorgheggiando gli augelletti,
In un mare di delizie
Fanno l' anima notar.
Ma ho timor che sotto terra
Piano piano, a poco a poco

Si sviluppi un certo fuoco,
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando -- strepitando
Fracassando -- sconquassando,
Poi mi venga a risvegliar;
E ho paura, che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

Don Magnifico entrando con Clorinda, e Tisbe sotto il braccio.

Mag. Mi par che quei birbanti
Ridessero di noi sotto cappotto.
Corpo del mosto cotto,
Fò un Cavaliericidio.
Tis. Papà, non v' inquietate.
Mag. Ho nella testa
Quattro mila pensieri. Ci mancava
Quella Madama anonima.
Clo. E credete
Che del Principe il core ci contrasti?
Somiglia Cenerentola, e vi basti.
Mag. Somiglia tanto, e tanto,
Che son due goccie d'acqua, e quando a pranz
Faceva un certo verso con la bocca,
Brontolavo fra me, per bacco è lei.
Ma come aver coraggio
Di venire fra noi?
E poi parlar coi linci, e squinci? e poi
Starsene con sì gran disinvoltura,
E non temere una schiaffeggiatura?
Tis. Già già questa figliastra
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.
Mag. Ma sai tu, che tempesta
Mi piomberebbe addosso,
Se scuopre alcun come ho dilapidato

Il Patrimonio suo?
Clo. Eh, non temete;
Il Principe per noi
Premura dimostrò.
Mag. Davver? Possiamo
Dunque sperar?
Tis. Sicuro; in segreto
Mi ha detto: Anima mia,
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.
Clo. Un sospiro cos' è? Quando mi vede
Subito ride.
Mag. Ah! dunque
Quì sospira, e quì ride?
Clo. Dite, papà barone,
Voi che avete un testone,
Qual' è il vostro pensier? ditelo schietto.
Mag. Giocato ho un ambo, e vincerò l' eletto.
Da voi due non si scappa; oh come, oh come,
Figlie mie benedette,
Si parlerà di me nelle gazzette!
Ma che flusso, e riflusso
Avrò di memoriali! ah questo solo
E' il paterno desìo,
Che facciate il rescritto a modo mio.
C' intenderem fra noi;
Viscere mie, mi raccomando a voi.
Sia qualunque delle figlie
Che fra poco andrà sul treno,
Ah! non lasci in abbandono
Un magnifico papà.
Già mi par che questo, e quello
Conficcandomi a un cantone
E cavandosi il cappello
Incominci, sior Barone,
Alla figlia sua reale
Porterebbe un memoriale?
Prende poi la cioccolata,
E una doppia ben contata
Faccia intanto scivolar.

Io rispondo: eh sì, vedremo.
Già è di peso? Parleremo,
Da palazzo può passar.
Mi rivolto, e vezzosetta,
Tutta odori, e tutti unguenti
Mi s' inchina una scuffietta
Fra sospiri, e complimenti,
Baroncino, Baroncino! Si ricordi
Quell' affare, già m' intende;
Senza argento parla ai sordi;
La manina alquanto stende,
Fa una piastra sdrucciolar.
Io galente: occhietti bei!
Ah! per voi che non farei?
Io vi voglio contentar!
Mi risveglio a mezzo giorno;
Suono appena il campanello,
Che mi vedo al letto intorno
Supplichevole drappello.
Questo cerca protezione,
Quello ha torto, e vuol ragione,
Chi vorrebbe un impieguccio,
Chi una cattedra ed è un ciuccio,
Chi l' appalto delle spille,
Chi la pesca dell' anguille,
Ed intanto in ogni lato
Sarò zeppo, e contornato
Di memorie, e petizioni,
Di galline, di sturioni;
Di bottiglie, di broccati,
Di candele, e marinati,
Di ciambelle, e pasticcetti,
Di canditi, e di confetti,
Di piastroni, di dobloni,
Di vaniglia, e di caffè.
Basta basta, non portate:
Terminate: ve n' andate?
Serro l' uscio a catenaccio,

Importuni, seccatori
Fuori fuori, via da me. (*parte*.
Tis. Dì, sogni ancor che il Principe
Vada pensando a te?
Clo. Me lo domandi?
Tis. Serva di vostr' Altezza.
Clo. A suoi comandi. (*partono*

SCENA II.

Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini, poi Alidoro in disparte.

Ram. Ah! questa bella incognita
Con quella somiglianza all' infelice,
Che mi colpì stamane,
Mi và destando in petto
Certa ignota premura ... Anche Dandini
Mi sembra innamorato ...
Eccoli. Udirli or quì potrò celato.
Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi hai fatto misurar la gallerìa.
Cen. O mutate linguaggio, o vado via.
Dan. Ma che? il parlar d' amore
E' forse una stoccata?
Cen. Ma s' io d' un altro sono innamorata!
Dan. E me lo dici in faccia?
Cen. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Col mio labbro sincero.
Dan. Ed ami?
Cen. Scusi ...
Dan. Ed ami?
Cen. Il suo Scudiero.
Ram Oh gioja! anima mia!
Ali. (Va a maraviglia.)
Ram. Ma il grado, e la ricchezza
Non seduce il tuo core?

Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.
Ram. Dunque saresti mia?
Cen. Piano, tu devi pria
Ricercarmi, conoscermi, vedermi,
Esaminar la mia fortuna.
Ram. Io teco,
Cara, verrò volando.
Cen. Fermati; non seguirmi. Io tel comando.
Ram. E come dunque?
Cen. Tieni, (*gli da uno smaniglio.*
Cercami, e alla mia destra
Il compagno vedrai,
E allor... se non ti spiaccio... allor m' avrai.
(*parte: momento di silenzio.*
Ram. Dandini, che ne dici?
Dan. Eh! dico che da principe
Sono passato a far da testimonio.
Ram. E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.
Quali enigmi son questi? ah! mio sapiente
Venerato maestro. Il cor m' ingombra
Misterioso amore.
Che far degg' io?
Ali. Quel che consiglia il core.
Ram. Principe non sei più. Di tante sciocche
Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi (*a Dan.*
Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...
Così potessi aver l' ali dei venti.
Sì, ritrovarla io giuro,
Amore, amor mi muove;
Se fosse in grembo a Giove
Io la ritroverò.
Pegno adorato, e caro,
Che mi lusinghi almeno,
(*contempla lo smaniglio.*
Ah come al labbro, e al seno
Come ti stringerò?
Coro. Oh! qual tumulto ha in seno;
Comprenderlo non sò.

Ram. Noi voleremo - domanderemo,
Coro. Ricercheremo - ritroveremo.
Dolce speranza - freddo timore
Dentro al mio / suo cuore
Stano a pugnar.
Amore, amore m' / l' hai da guidar.
(*parte con i seguaci.*

SCENA III.

Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.

Ali. (La notte è omai vicina.
Col favor delle tenebre
Rovesciandosi ad arte la carrozza
Presso la casa del Baron, potrei...
Son vicini alla meta i desir miei.)
(*parte frettoloso.*
Dan. Ma dunque io sono un *ex*? dal tutto al niente
Precipito in un tratto?
Veramente ci ho fatto
Una bella figura!
Mag. Scusi la mia premura... (*entra premuroso.*
Ma quelle due ragazze
Stan con la febbre adosso. Si potrebbe
Sollecitar la scelta.
Dan. E' fatta amico.
Mag. E' fatta! ah! per pietà! dite, parlate:
E' fatta! e i miei germogli...
In queste stanze a vegetar verranno?
Dan. Tutti poi lo sapranno;
Per ora è un gran segreto.
Mag. E quale, e quale?
Clorindina, o Tisbetta?
Dan. Non giudicate in fretta.
Mag. Lo dica ad un papà.
Dan. Ma silenzio.

Mag. Si sà; via dica presto.
Dan. Non ci ode alcuno?
Mag. In aria
Non si vede una mosca.
Dan. E' un certo arcano
Che farà sbalordir.
Mag. Stò sulle spine.
Dan. Poniamoci a sedere.
(*portando una sedia.*
Mag. Presto per carità.
Dan. Voi sentirete
Un caso assai bizzarro.
Mag. (Che volesse
Maritarsi con me?)
Dan. Mi raccomando.
Mag. Ma si lasci servir.
Dan. Sia sigillato
Quanto ora udrete dalla bocca mia.
Mag. Io tengo in corpo una segreteria.
Dan. Un segreto d' importanza,
Un arcano interessante
Io vi devo palesar.
E' una cosa stravagante,
Vi farà strasecolar.
Mag. Senza battere le ciglia,
Senza manco trarre il fiato
Io mi pongo ad ascoltar.
Starò quì petrificato
Ogni sillaba a contar.
Dan. (Oh! che imbroglio! che disdetta!)
a 2 (Non sò come incominciar.)
Mag. (Veh che flemma maledetta.
Si sbrigasse a incominciar.)
Dan. Uomo saggio, e stagionato
Sempre meglio ci consiglia;
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l' ho da trattar?
Mag. (Consiglier son già stampato!)
Ma che eccesso di clemenza!

Mi stia dunque sua Eccellenza ...
Bestia ! ... Altezza , ad ascoltar .
Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala ,
Due staffieri - sei Cocchieri ,
Tre Portieri - due Braccieri ,
Cento sedici Cavalli ,
Duchi , Conti , e Marescialli ,
A dozzine i convitati ,
Pranzi sempre coi gelati ,
Poi Carozze , poi Bombè ,
Ed innanzi colle fiacole
Per lo meno sei Lacchè .

Dan. Vi rispondo senza arcani ,
Che noi siamo assai lontani .
Ho un lettino - uno stanzino ,
Ma piccino - ma meschino .
Io non uso far de' pranzi ;
Mangio sempre degli avanzi ;
Non m' accosto a gran signori ,
Tratto sempre servitori ,
Me ne vado sempre a piè ,
O di dietro un scappavia
Se qualcun mi vuol con se .

Mag. Non corbella ?

Dan. Gliel prometto .

Mag. Questo dunque ?

Dan. E' un romanzetto .
E' una burla il Principato ;
Sono un uomo mascherato ,
Ma venuto è il vero Principe ,
M' ha strappata alfin la maschera ,
Io ritorno al mio mestiere ;
Son Dandini il Cameriere ,
Rifar letti , spazzar abiti ,
Far la barba , e pettinar .

Mag. Ah che questa è una sassata .

Dan. Che fischiando inaspettata
Mi / Gli da in fronte, e all'improvviso
Mi / Lo fa in terra stramazzar.

Mag. Di quest' ingiuria,
Di quest' affronto
Il vero Principe
Mi renda conto.

Dan. Oh non s'incomodi,
Non farà niente.
Ma parta subito
Immantinente.

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Sono un barone:

Dan. Pronto è il bastone.

Mag. Ci rivedremo,
Ci parleremo.

Dan. Ci rivedremo,
Ci parleremo;

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà;

Mag. Tengo nel cerebro
Un contrabasso,
Che basso basso
Frulando và.
Da cima a fondo
Poter del mondo!
Che scivolata,
Che gran cascata!
Eccolo, eccolo,
Tutti diranno,
Mi burleranno
Per la città.

Dan. Povero diavolo!
E' un gran sconquasso;

Che d'alto in basso
Piombar lo fà.
Vostr' Eccellenza
Abbia prudenza,
Se vuoi rasojo,
Sapone, e pettine
Saprò arricciarla,
Sbarbificarla.
Ah ah! guardatelo
L'allocco è là.

(*partono*

SCENA IV.

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa, ed oscura
Rende più natural quest' avventura.
La carrozza già è in pronto. Ov'è Dandini?
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh come
Indocile s'è fatto ed impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente.

(*entra.*

SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa di Magnifico.

Cenerentola nel solito abito accanto al fuoco.

Cen. Quanto sei caro! E quello
(*guarda lo smaniglio.*
Cui dato ho il tuo compagno,
E più caro di te. Quel signor Principe,
Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
Io non bado a ricami, ed amo solo
Bel volto, e cor sincero,

E dò la preferenza al suo Scudiero.
Le mie sorelle intanto ... ma che occhiate!
Pareano stralunate! Qual rumore!
(Uh! che vedo! che ceffi) di ritorno?
Non credea che tornaste avanti giorno.
(*s' ode bussare fortemente, ed apre.*

SCENA VI.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.

Clo. Ma! ve l' aveva detto ...
(*entrando accennando Cen.*
Mag. Ma cospetto! cospetto!
Similissime sono affatto affatto.
Quella è l' original, questa è il ritratto.
Hai fatto tutto?
Cen. Tutto.
Perchè quel ceffo brutto
Voi mi fate così?
Mag. Perchè, perchè ...
Per una certa strega,
Che rassomiglia a te ...
Clo. Su le tue spalle
Quasi mi sfogherei.
Cen. Povere spalle
Cosa c' hanno che far?
Tis. Oh fa mal tempo!
Minaccia un temporale.
(*cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di una Carrozza.*
Mag. Altro che temporale?
Un fulmin vorrei
Che incenerisse il Camerier ...
Cen. Ma dite,
Cosa è accaduto? Avete
Qualche segreta pena?
Mag. Sciocca! va là, va a preparar la cena.

Cen. Vado, sì vado. (Ah che cattivo umore!
Ah! lo scudiere mio mi sta nel core.)
(*parte*.

SCENA VII.

Don Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro da Principe, e Dandini.

Dan. Scusate, amico,
La carrozza del Principe
Ribaltò ... ma chi vedo?
Mag. Un! siete voi?
Ma il Principe dov'è?
Dan. Lo conoscete?
Mag. Lo scudiero? Oh! guardate.
Ram. Signore perdonate,
Se una combinazione ...
Mag. Che dice! Si figuri! mio padrone.
(Eh non senza perchè venuto è quà.
La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)
(*alle figlie*.
Ehi, presto, Cenerentola,
Porta la sedia nobile.
Ram. No, no; pochi minuti. Altra carrozza
Pronta ritornerà.
Mag. Ma che! gli pare!
Clo. Ti sbriga, Cenerentola.
(*con premura verso le quinte*.

SCENA VIII.

Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini, che crede il Principe.

Cen. Son quì ...
Mag. Dalla al Principe, bestia, eccolo lì.
Cen. Questo? Ah che vedo! Principe?

Ram. T' arresta.
Che! Lo smaniglio!.. e lei, che gioja è questa.
Siete voi?
Cen. Voi Prence siete?
Tis. Clo. Qual sorpresa!
Dan. Il caso è bello!
Mag. Ma ...
Ram. Tacete.
Mag. Addio cervello.
Se ...
Ram. Dan. Silenzio.
(Che sarà!
(Questo è un nodo avviluppato,
(Questo è un gruppo rintrecciato,
(Chi sviluppa più inviluppa,
a 6 (Chi più sgruppa, più raggruppa;
(Ed intanto la mia testa
(Vola vola, e poi s' arresta;
(Vò tenton per l' aria oscura,
(E comincio a delirar.
Clo. Donna sciocca! Alma di fango,
Cosa cerchi? che pretendi?
Fra noi gente d' alto rango
L' arrestarsi è inciviltà.
Mag. Serva audace! e chi t' insegna
Di star quì fra tanti Eroi?
Va in cucina, serva indegna,
Non tornar mai più di quà.
Ram. Alme vili! invan tentate
Insultar colei, che adoro:
Alme vili! paventate,
Il mio fulmine cadrà.
Dan. Già sapea, che la commedia
Si cangiava al second' Atto.
Ecco aperta la tragedia;
Me la godo in verità.
Clo. Tis. Son di gelo.

Mag. Son di stucco.
(Diventato è un mamalucco.)
a 5 Ma una serva ...
Ram. Olà tacete.
L'ira mia più fren non ha.
Mag. Ma in somma delle somme,
Altezza, cosa vuole?
Ram. Piano; non più parole;
Questa sarà mia sposa.
(*prende per mano Cener.*
a 3 Ah! ah! dirà per ridere.
Non vedi che ti burlano. (*a Cen.*
Ram. Lo giuro: mia sarà.
Mag. Ma fra i rampolli miei,
Mi par che a creder mio...
Ram. Per loro non son io.
Ho l'anima plebea;
Ho l'aria dozzinale.
(*con aria di disprezzo contrafacendolo.*
Dan. Alfin sul bracciale,
Ecco il pallon tornò;
E il giocator maestro
In aria il ribalzò.
Ram. Vieni a regnar: lo impongo.
(*tenendo con dolce violenza Cener.*
Cen. Su questa mano almeno;
E prima a questo seno...
(*volendo baciar la mano a D. Mag., ed abbracciare le sorelle, è rigettata con impeto.*
Mag. Ti scosta.
Clo. Tis. Ti allontana.
Ram. Perfida gente insana,
Io vi farò tremar.
Cen. Dove son? che incanto è questo?
Io felice? oh quale evento!
E' un inganno? ah! se mi desto,
Che improvviso cangiamento!

Stà in tempesta il mio cervello,
Posso appena respirar.

Gli altri. Quello brontola, e borbotta,
Questo strepita, e s' adira,
Quello freme, questo fiotta;
Chi minaccia, chi sospira;
Va a finir, che a pazzarelli
Ci dovranno strascinar.

Ram.Dan. Vieni, vieni; amor ti guida
A regnare, e a trionfar.

(*Ram. trae seco Cener., ed è seguita da Dandini, e da D. Magnifico.*

SCENA IX.

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.

Tis. Dunque noi siam burlate?

Clo. Dalla rabbia
Io non vedo più lume.

Tis. Mi pare di sognar; la Cenerentola ...

Ali. Principessa sarà.

(*entrando.*

Clo. Chi siete?

Ali. Io vi cercai la carità,
Voi mi scacciaste, e l' Angiolina, quella,
Che non fu sorda ai miseri,
Che voi teneste come vile ancella,
Fra la cenere, e i cenci,
Or salira sul trono. Il padre vostro
Gli è debitor d' immense somme. Tutta
Si mangiò la sua dote; e forse forse
Questa reliquia di palazzo, questi
Non troppo ricchi mobili, saranno
Posti al pubblico incanto.

Tis. Che fia di noi frattanto?

Ali. Il bivio è questo;
O terminar fra la miseria i giorni,

O pure a piè del trono
Implorar grazia, ed impetrar perdono.
Nel vicin atrio io stesso,
Presago dell' evento,
La festa nuziale ho preparata:
Questo, questo è il momento.

Clo. Abbassarmi con lei! Son disperata!
Tu che i miseri conforti
Cara amabile speranza,
Deh tu porgi a me costanza
Nel mio barbaro dolor.
Un raggio sereno
Di placida calma
Ah brilli nel seno,
Consoli quest' alma;
Tra i dolci diletti
Respiri il mio cor. (*parte*.

Ali. La pillola è un po' dura:
Ma inghiottirla dovrà; non v"è rimedio.
E voi cosa pensate?

Tis. Cosa penso?
Mi accomodo alla sorte:
Se mi umilio alla fin, non vado a morte.
(*parte*.

Ali. Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei
Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso;
Sarà felice il caro Alunno; in trono
Trionfa la bontà. Contento io sono.
(*esce*.

SCENA ULTIMA.

Sala con trono.

Ramiro, e Cenerentola in abito ricco a destra in piedi, Dandini, e Cavalieri intorno. In un angolo Don Magnifico confuso con gli occhi fitti in terra. Indi Alidoro, Clorinda e Tisbe mortificate coprendosi il volto.

Coro. Della fortuna instabile
La revolubil ruota
Mentre ne giunge al vertice
Per te s' arresta immota,
Cadde l' orgoglio in polvere.
Trionfa la bontà.

Ram. Sposa ...

Cen. Signor, perdona
La tenera incertezza,
Che mi confonde ancor. Poc' anzi il sai
Fra la cenere immonda ...
Ed or sul trono ... e un serto mi circonda.

Mag. Altezza a voi si prostra.

Cen. Nè ai m' udrò chiamar la figlia vostra?

Ram. Quelle orgogliose ...

Cen. Ah Prence,
Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie
Mi svanir dalla mente.
Sul Trono io salgo, e voglio
Starvi maggior del trono,
E sarà mia vendetta il lor perdono!
Nacqui al l' affanno, al pianto,
Soffrì tacendo il core;
Ma per soave incanto
Dell' età mia nel fiore,
Come un baleno rapido
La sorte mia cangiò.

No, no! tergete il ciglio,
Perchè tremar, perchè?
A questo sen volate,
Figlia, sorella, amica
Tutto trovate in me.

Tutti meno Cenerentola.

M' intenerisce, e m' agita;
E' un nume agli occhi miei;
Degna del tron tu sei,
Ma è poco un trono a te.

Cen. Padre ... sposo ... amico ... oh istante!
Non più mesta accanto al fuoco
Starò sola a gorgheggiar.
Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco
Il mio lungo palpitar.

Coro. Tutto cangia a poco a poco;
Cessa alfin di sospirar.
Di fortuna fosti il gioco:
Incomincia a giubbilar.

FINE.